

rebbe molto opportuna, molto ben accolta e molto più facile ad ottenersi che non altre, perchè trascurare questa idea che io le espongo così alla buona, ma con convinzione?

Non si voglia pretendere tutto dal comune, il quale affaccendato a provvedere il necessario non può badare al superfluo; si svegli qualcuno e prenda un po' d'iniziativa per quanto è possibile.

Così l'egregia direzione rendendosi benemerita della cittadinanza potrà dimostrare nello stesso tempo l'amore che essa porta all'educazione operaia.

Con stima.

Acqui, 23 ottobre 1890.

(Segue la firma.)

SOCIETÀ OPERAIA

Acqui, 23 Ottobre 1890.

Egregio Sig. Direttore
della Gazzetta d'Acqui

Nell'ultima adunanza generale dell'assemblea sovrana dei soci l'egregio Presidente, in nome della direzione e consiglio prometteva, che nel corso dell'anno sarebbonsi discussi e riveduti i regolamenti sociali, per quelle radicali ed importanti riforme volute dal progresso materiale dei tempi e reclamate da tempo dalla grande maggioranza dei soci. E fra queste accennava:

1. Al riconoscimento giuridico della società in faccia alla legge.
2. Riforme riguardanti le elezioni amministrative.
3. Organizzazione e nuovo regolamento della cassa pensioni.
4. Riforma parziale del consiglio direttivo.
5. Provvedimenti riguardo al servizio medico, medicinali e servizio amministrativo.

Tutte queste belle promesse furono eclissate dalla improvvisa nuova donazione Jona della Casa Sociale, della quale ogni socio peccerebbe d'ingratitudine non serbarne imperitura riconoscenza, per cui le urgenti riforme suaccennate saranno necessariamente rimandate ad altr'anno per la sola discussione, sempre quando i nostri signori amministratori non vengano abbagliati da altra più grande donazione.

Per quest'anno dunque le cose seguiranno a camminare come pel passato; si seguirà a nominare l'ufficio elettorale dalla stessa direzione scadente in seno al consiglio. Si ammetterà a votare gli analfabeti a dispetto delle scuole serali, si negherà il voto a chi non si troverà presente, chiuso l'appello nominale per categorie come successe nelle ultime elezioni, si seguirà a nominare 40 e più consiglieri, che difficilmente trovansi in numero anche nella seconda convocazione, al solo scopo di soddisfare qualche petulante nullità, sarà nuovamente ammesso a capriccio chi non ha diritto alla pensione, e sarà negata a chi avrà diritto. La

società continuerà ad essere un nulla in faccia alla legge; ed i servizi diversi seguiranno ad essere regolati con quell'apatia che ci distingue.....

Sperando che nel venturo anno le cose piglieranno miglior piega, e che dalla nuova sede sociale emaneranno le desiderate riforme, noi applaudiremo di cuore alla benemerita amministrazione qualunque sia per essere.

Uno dell'assemblea.

Molare — Riceviamo e pubblichiamo.

Ricevo dal conte Celestino Tornielli la lettera qui sotto riportata, quanto lepida ed astiosa a mio riguardo, altrettanto oltraggiosa per l'intero municipio di Molare, del quale il conte Tornielli fa parte.

Per quanto non si debba tenere conto di simili accuse, non potei a meno di molto e molto risentirmene, come dovranno molto e molto risentirsene i consiglieri del comune di Molare.

Ho tentato di evitare disgustose complicazioni, ritornando la lettera, con invito di ritenersela, e così farla, senz'altro, finita, avvertendolo che, non ritirandola, io avrei dovuto pubblicarla.

Non fu senza mia sorpresa, che egli, invece di ritirarla, me la rimandò coll'aggiunta del P. S. che pure si ricopia testualmente.

Ecco lettera e P. S.

Al Sig. conte Gajoli-Boidi.

Molare, 24 Settembre 1890.

..... « In ordine di apprezzamento, direi politico (*) finanziario di Molare, si ritiene in paese e si discute:

« Che l'indirizzo amministrativo del conte Gajoli di 40 anni e più, e l'aver sempre coperto di *alta tutela* i numerosissimi marroni altrui, non abbia riescito a sollevare il bilancio comunale dallo stato cronico a cui ora, gli errori lo hanno ridotto disperato.

« Precisamente come, così facendo, (in maiuscolo) il Depretis a Roma si è guadagnato un monumento, (e vivendo, un alto seggio) benchè collo spreco di un miliardo, attese le abolizioni inconsulte del macinato e del corso forzoso!..... »

P. S. « Pur troppo da 40 anni di palliata amministrativa tutela ed alta influenza del conte Gajoli (*non a vantaggio del paese*, dicono gli uomini di senno ecc. ecc.) il bilancio ha irrimediabili tarli!

C. C. TORNIELLI.

RISPOSTA

Mi sarebbe stato facile l'usare mezzi più energici per obbligare il conte Tornielli a ritirare l'infelicitissima qui sopra riportata lettera, e chiederne scusa, come già altra volta fece. Ma ben ponderata ogni cosa, ho preferito ricorrere alla pubblicità della stampa, onde lasciare che i sigg. consiglieri del comune assumano essi stessi la propria difesa, dappoichè, dal concetto della lettera del conte Tornielli, essi vengono designati troppo palesemente quali *fantocci e vittime* dell'alta mia influenza!

Essi sigg. consiglieri potranno risponderci che il sig. conte Tornielli da 25 anni almeno, fu sempre revisore

(*) Il politico proprio non c'ha che fare!

e relatore dei conti e del bilancio, il cui incartamento *egli solo* potè esaminare con tutto agio a casa sua. Essi potranno dire che, se conti e bilancio erano tali, come egli asserisce, da condurre a completa rovina le finanze del comune, il conte Tornielli o non ha saputo leggerli, o non li ha capiti, o ha tradita la fiducia del consiglio, proponendo l'approvazione; per cui chi fa la figura del *Fantoccio maiuscolo* è lui proprio lui il conte Celestino Tornielli.

Fortunatamente lo sfogo *coccapiellesco* del conte Tornielli a nulla approda.

Il comune di Molare si trova in condizioni ben diverse da quelle sognate dal conte Tornielli, ed in grado di far fronte ai suoi impegni senza gravi scosse, e di poter continuare nella intrapresa via del progredire, ora specialmente che Molare si trova favorito di stazione ferroviaria.

Giova infine ricordare al sig. conte Tornielli, che, gira, rigira l'opinione pubblica: è il grande e supremo giudice di tutti, ed è vano il pretendere di essere quello che non si è. Il pubblico assegna a ciascuno il posto che gli spetta nè si lascia commovere da parole, o scritti contro verità.

C. Gajoli-Boidi.

POLITEAMA ACQUESE

Il giudizio che noi dobbiamo dare sulla compagnia drammatica delle sorelle De-Ogna è per ogni riguardo eccellente. Dal canto nostro diciamo francamente che non avremmo mai sperato che l'impresario potesse procurarci in questa stagione un complesso di artisti così affiatato, così proprio, così intelligente. Nel repertorio della compagnia si contano le migliori, le più applaudite produzioni del teatro moderno; e nella settimana, con perfetta lealtà, da molto tempo inusitata, noi abbiamo visto mantenute le promesse che il programma ci aveva fatte. La *Felicità Coniugale*, il *Medico delle Signore*, la *Trilogia di Dorina*, ecc. erano produzioni non ancora udite in Acqui; esse furono date benino ed hanno dimostrato con quanto impegno, con quanta buona volontà la compagnia cerchi di meritarsi la simpatia e la stima del nostro pubblico.

La signora A. De-Ogna ebbe giovedì sera la sua serata d'onore; e nella *Trilogia di Dorina* (ma forse meglio in altre produzioni antecedenti) dimostrò sentimento ed intelligenza d'arte. Il signor Alliana ci diede una interpretazione del *Gringoire* veramente buona; sobrio nei gesti, di bella presenza, egli è un primo attore sempre elegante e corretto. Il Maino è una vecchia conoscenza del pubblico nostro; artista navigato, perfettamente al fatto delle esigenze della scena. Così press'a poco possiamo dire del brillante Capodaglio; e viceversa poi del signor Dal Lago dobbiamo dire che ha bella dicitura, discrete qualità artistiche, ma forse non perfetta pratica di scena. Insomma, un insieme buono; una messa in scena accurata e qualche volta elegante; un repertorio nuovo e ben scelto; che cosa si può pretendere di più in Acqui da una compagnia drammatica?

Indubitatamente la compagnia De-Ogna riesce meglio nelle produzioni drammatiche che nelle brillanti; ma

ad ogni modo merita certamente ogni sera di essere sentita ed apprezzata. Peccato che le nostre gentili signore non frequentino con assiduità questo povero teatro! Forse il tempo rigido le tiene rinchiuso in casa... con grave danno per l'arte, con vero dispiacere per molti frequentatori del politcama, il quale solo in grazia loro potrebbe prendere un po' di vita e di brio! Peccato!

La compagnia De-Ogna pare voglia cercare migliori acque delle nostre; a noi rincrescerebbe, ma non sapremmo darle torto. In Acqui a questa stagione non fanno fortuna che le marionette od i cavalierizzi.

Ad ogni modo noi auguriamo che questa sera, in occasione della serata del primo attore, un pubblico numeroso e plaudente dia il dovuto incoraggiamento agli artisti onde essi recedano dal loro proposito di lasciarci così presto!.....

IN GIRO

La nostra egregia e *Bollente* consorella tanto preoccupata a cercare il pelo nell'uovo in casa della *Gazzetta* casca lei nella fossa, e nell'articolo che sta in testa al suo ultimo numero ci conta le seguenti sbalorditive notizie:

Si potrà vedere se vi sono alloggiamenti (nel bilancio)..... per l'adattamento del piazzale del vecchio giuoco del pallone e trasferimento in sito più *acconcio* del mercato dei suini (quale sito più *acconcio* che non le adiacenze di S. Antonio protettore di simili bestioline?) cagione principale per cui nell'America del nord si emanò un bill che eleva i dazii d'entrata ad una tassa enorme. »

Francamente non sapevamo che fosse il nostro mercato dei suini che diede motivo al bill in questione.

Ha un gran brutto affare sulla coscienza!

E più innanzi:

« Alla demolizione della chiesa di S. Giuseppe dove appena cessata l'offiziatura i topi ballano la danza macabra, resa necessaria dalla costruzione della caserma di artiglieria... »

Questo ci riesce affatto nuovo!

Poveri topi costretti ad una azione coreografica difficile ed indigesta in causa della costruzione di una caserma, abituati pel passato, giusta il proverbio, a ballare solo quando la gatta non era in casa!

Ecco delle cose che non succedono neanche nel paese del bill che sapete.

LA SETTIMANA

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro numero il seguito dell'articolo sul *riconoscimento giuridico delle società operaie di M. S.*

Ufficio metrico Per recente disposizione dell'autorità superiore anche il nostro ufficio metrico è stato soppresso ed aggregato, come l'altro di Novi, a quello di Alessandria. Noi c'inchiniamo dinanzi alla legge, se proprio così doveva venire interpretata. Partecipando la notizia alla *Gazzetta di Novi*, speriamo che ora essa si convincerà finalmente, che non è proprio l'influenza dell'On. Saracco quello che ha determinato l'abolizione dell'ufficio metrico in quella città.